

# **RICLASSIFICAZIONE, PROGRESSIONI DI CARRIERA E RICONOSCIMENTO DELLE MANSIONI SUPERIORI.**

Di recente, vari sindacalisti disquisiscono in merito alle mansioni superiori svolte da tutto il personale regionale ed alle modalità per restituire dignità ai dipendenti mortificati, da oltre un decennio, dall'assenza di un contratto e da una retribuzione inferiore rispetto al lavoro svolto.

In particolare, costoro, per sensibilizzare l'Amministrazione al riconoscimento delle mansioni effettivamente svolte e per velocizzare la riclassificazione che, secondo loro, è l'unico modo per risolvere il problema, suggeriscono ai dipendenti di non svolgere più le mansioni superiori.

Purtroppo, mai consiglio è stato così sbagliato e creatore di ulteriori illusioni, perché come si fa a dire al personale che si vogliono riconoscere le mansioni superiori svolte e contestualmente chiedere di svolgere le mansioni corrispondenti al profilo di appartenenza?

Inoltre, come si fa a dire che la riclassificazione può riconoscere le mansioni superiori svolte da tutto il personale, quando il d.lgs 165/2001 dispone che in nessun caso lo svolgimento di mansioni superiori rispetto alla qualifica di appartenenza, può comportare il diritto ad avanzamenti automatici nell'inquadramento professionale del lavoratore e, quando, la deliberazione di Giunta Regionale n. 434 del 6 novembre 2018, che ha fornito all'ARAN Sicilia le linee guida per il rinnovo del contratto, recita espressamente che dalla riclassificazione non devono derivare automatismi nelle progressioni di carriera e nelle progressioni economiche.

In diritto, infatti, con la riclassificazione, i dipendenti possono solo ed esclusivamente essere adibiti a mansioni equivalenti rispetto a quelle di appartenenza del precedente profilo professionale.

Riguardo invece le progressioni fra le aree, che solo in parte possono aiutare a risolvere il problema delle mansioni superiori svolte, si ricorda che le stesse possono avvenire solo tramite concorso pubblico, essendo prevista la possibilità per l'amministrazione di destinare al personale interno, in possesso dei titoli di studio richiesti per l'accesso dall'esterno, una riserva di posti comunque non superiore al 50 per cento di quelli messi a concorso e, in tale ottica, occorre tenere conto della valutazione positiva conseguita dal dipendente per almeno tre anni, poiché ciò costituisce titolo rilevante ai fini dell'attribuzione dei posti riservati nei concorsi per l'accesso all'area superiore.

Inoltre, nell'ambito di tale percentuale complessiva del 50%, il decreto Madia, ha previsto la possibilità, solo per il triennio 2018-2020, di valorizzare le professionalità interne attraverso l'attivazione, nei limiti delle vigenti facoltà assunzionali, di procedure selettive di progressione tra le aree riservate al personale di ruolo, fermo restando il possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso dall'esterno e per un numero di posti non superiore al 20% per cento di quelli previsti nei piani dei fabbisogni come nuove assunzioni consentite per la relativa area o categoria.

Alla luce del quadro normativo vigente sopra descritto e se non salta il tappo per le categorie più elevate, chi può credere che la riclassificazione potrà riconoscere le mansioni superiori svolte anche con il ricatto di espletare le mansioni proprie di appartenenza?

Sapete cosa accadrà di questo passo? Che la riclassificazione, se si farà, non potrà mai riconoscere le mansioni superiori svolte; il rifiuto a prestare mansioni superiori determinerà l'interruzione del maturato e, in ultimo, che sarà avviato un nuovo necessario ridemansionamento ad attività probabilmente poco gradite, per esautorare tutti i contenziosi.

Il SIAD, ritiene ancora utile e vantaggioso, ove sia ancora consentito, che i dipendenti continuino a svolgere le mansioni superiori e contestualmente chiedano le differenze retributive maturate per le attività sin qui espletate.

Questo, a nostro avviso, è l'unico modo per determinare la salvaguardia dei propri diritti e in tale ottica siamo al vostro fianco per ogni consulenza e valutazione delle attività prestate.

Vi invitiamo pertanto ad approfondire la tematica ed a valutare serenamente le azioni da porre in essere; contemporaneamente vi invitiamo a diffidare di chi (confederali inabissati e autonomi vari), dopo anni di promesse non mantenute, fanno incontri politici per chiedere l'assunzione nei ruoli regionali degli ex sportellisti o di chi proclama finti stati di agitazione per rabbonire gli arrabbiati ed esasperati, senza fornire concrete proposte adeguate alla risoluzione del problema.

Attendiamo la convocazione dell'ARAN Sicilia, al momento impegnata a superare i rilievi sollevati dalla Corte dei Conti su alcune parti dell'ipotesi di contratto 2016/2018, per chiedere l'avvio dei processi consentiti di progressione di carriera utilizzando gli 8 milioni di economie realizzate col predetto contratto, che devono essere necessariamente integrate dal Governo sino al fabbisogno richiesto.

Cordialmente.

Il Segretario Generale  
(dott. Angelo Lo Curto)

